

Moderna strategia di crescita con il Network italiano

— L'Organismo è stato costituito dalla Banca di Piacenza insieme ad altre undici Banche Popolari — Assoluta garanzia per l'indipendenza e la specificità territoriale

— Rete operativa con 300 sportelli e una raccolta di 25mila miliardi.

La Banca di Piacenza ed altre undici Banche Popolari hanno recentemente costituito il NBI - Network Bancario Italiano - con diramazione su tutto il territorio nazionale. Il nuovo organismo disporrà di una "rete" operativa di oltre 300 sportelli, con una raccolta totale di 25mila miliardi. Lo ha annunciato il presidente avv. Sforza Fogliani nel corso dell'annuale festa per l'anniversario di fondazione dell'Istituto.

Il Network Bancario Italiano si propone di salvaguardare la specificità territoriale delle banche aderenti (tutte fortemente incardinate nei territori in cui operano) valorizzando il localismo economico, le forze e le iniziative del territorio, coordinando nel contempo l'attività delle banche aderenti - tutte della stessa forma giuridica - al fine di realizzare economie sia di scala che di scopo mediante l'acquisizione unitaria di prodotti innovativi. Frutto di anni di studio, il network (costituito a Milano - con la consulenza del prof. Adalberto Alberici, docente universitario a Genova e a Milano - nella forma del consorzio ad attività con rilevanza esterna e destinato a trasformarsi in s.p.a.) è sostanzialmente impegnato a realizzare una comune strategia di crescita, ottimizzando i costi senza però rinunciare al forte radicamento locale.

«Intendiamo vieppiù valorizzare la nostra piacentinità — ha detto il presidente Sforza — poiché essa costituisce per noi un patrimonio insostituibile e la ragione stessa per la quale l'Isti-

tuto è nato ed ha finora operato per sovvenire esigenze e aspirazioni della nostra gente».

Scopo primario del network è comunque anche quello di consentire alle singole aziende di proporsi in modo unitario nei confronti delle organizzazioni bancarie sia nazionali che internazionali, facendo leva sulle dimensioni complessive dell'aggregato nonché sulla sua capacità di coprire l'intero territorio nazionale.

Con questa iniziativa il vertice della Banca piacentina (all'annuncio del presidente Sforza erano presenti - oltre al direttore generale Salsi - il vicepresidente Mazzoni, il consigliere delegato Gatti ed altri componenti del Consiglio di amministrazione

tutte è nato ed ha finora operato per sovvenire esigenze e aspirazioni della nostra gente».

che, tempo fa, aveva varato il progetto) intende garantire la totale indipendenza ed autonomia della Banca di Piacenza in quanto la nuova iniziativa costituisce una concreta alternativa alle diverse forme di concentrazione.

Lo scopo prefissato diventa ora più facilmente raggiungibile in quanto la netta separazione fra centri di produzione dei servizi finanziari e rete commerciale degli stessi, consentirà a ciascuna delle dodici Banche aderenti al network di potenziare i fattori di successo poiché alla forza derivante da una diffusa presenza locale si abbinerà l'acquisizione di sinergie proprie dell'organizzazione bancaria di grandi dimensioni.

- La terza edizione senza un vincitore assoluto -
Due studiose piacentine vincono il premio "Battaglia"

La terza edizione del premio "Battaglia" istituito dalla Banca di Piacenza per onorare la memoria e l'opera dell'avv.

Francesco Battaglia che dell'Istituto fu tra i fondatori e presidente per vent'anni, si è conclusa.
(Segue a pag. 2)



La dott.ssa Paola Cervato



La sig. Barbara Galli

Potenziati i vertici dirigenziali

In fase di continua crescita come raccolta, quantità e qualità di servizi per una sempre più vasta clientela e in vista di una sempre più agguerrita concorrenza sul mercato, la Banca di Piacenza ha recentemente potenziato i propri vertici dirigenziali.

Ad affiancare il rag. Giovanni Salsi, direttore generale dal 1984, il Consiglio di amministrazione ha chiamato in qualità di condirettore generale il rag. Pier Andrea Azzone, già vicedirettore generale. Il vertice aziendale è stato inoltre integrato con la nomina a vicedirettore del rag. Giampaolo Stringhini, che affiancherà gli altri due vicedirettori, il dott. Luigi Buzzetti e il dott. Alessandro Dell'Aquila, ai quali è stata assegnata la responsabilità delle tre divisioni nelle quali è stata suddivisa l'operatività dell'Istituto.

Al dott. Dell'Aquila è stata affidata la gestione degli "affari generali" (che comprende segreteria, personale, relazioni esterne, economico, ufficio soci); al dott. Buzzetti, capo contabile da diversi anni, sono stati affidati i settori operativi oltre che la guida amministrativa della Banca; al rag. Stringhini farà invece capo tutta la struttura commerciale (erogazione del credito, attività di sviluppo, filiali).

IN QUESTO NUMERO

Moderna strategia di crescita con il Network Bancario Italiano	Pag. 1
Piacenza tra le poche città ad avere due organi Serassi	Pag. 2
Un poco di storia della Banca di Piacenza	Pag. 3
Personaggi di casa nostra visti da Ennio Concarotti: Silvio Oddi	Pag. 4
Le ricette piacentine del "Tour" gastronomico	Pag. 5
T'al dig in piastlein	Pag. 7
Per capire chi parla difficile	Pag. 8

LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCA DI PIACENZA

Piacenza tra le poche città ad avere due organi Serassi

Già nelle festività del prossimo Natale o tutt' al più entro la primavera del 1991 la basilica di S. Maria di Campagna entrerà in un ristretto olimpo musicale: disporrà, infatti, di due organi costruiti dai fratelli Serassi di Bergamo, la più importante famiglia di organari lombardi del secolo scorso. Al grande organo già in funzione se ne affiancherà uno più piccolo rinvenuto tempo fa su un ballatoio della zona destra del palcoscenico del Teatro Municipale ed affidato alle cure di restauro dell'organaro Giorgio Carli di Pescantina di Verona.

L'operazione di restauro, resa possibile dall'intervento della Banca di Piacenza che ha messo a disposizione la somma necessaria per far fronte all'intera spesa prevista, si svolge con l'assistenza tecnica della prof. Giuseppina Perotti, nota concertista, titolare della cattedra di organo principale al Conservatorio Nicolinii e organista in S. Maria di Campagna.

L'organo, con le sue 425 canne, è di piccole dimensioni e, pertanto, va considerato una rarità poiché i Serassi preferivano costruire grandi organi (come quello che già si trova nella basilica) e soltanto raramente si dedicavano alla costruzione di piccoli organi. L'organo fu realizzato nel 1835 e un anno dopo fu montato dagli stessi organari bergamaschi presso il Teatro Municipale per essere utilizzato in quelle poche opere liriche che prevedevano l'impiego di questo strumento.

Da un'ottantina d'anni era ormai inutilizzato e messo in disparte, in precarie condizioni, in un angolo retrostante il palco-

scenico. Ora, nella sua bottega a Pescantina, il restauratore Giorgio Carli sta procedendo al risanamento delle parti in legno (disinfestazione e immunizzazione dagli attacchi dei tarli), alla sostituzione delle sezioni in pelle e ad una drastica e generale pulitura. Montato su una pedana mobile, l'organo - a restauro ultimato - verrà collocato nel coro della basilica cittadina per essere trasportato, di volta in volta, nell'area presbiteriale dove si svolgono i concerti. Come già accennato, sentiremo il suo suono già per Natale, come strumento di accompagnamento della giovane corale della basilica intitolata al padre Davide di Bergamo, il famoso organista cui si deve il progetto del grande organo costruito dai fratelli Serassi tra il 1825 e il 1836.

Le associazioni piacentine
Fips - pescasportivi

Presidente Roberto Marubbi
Vicepresidente Claudio Ghelfi
Consiglieri Alfredo Marzani, Luciano Zerbi, Antonio Mignacca, Valentino Matti, Mario Pugni, Alessandro Guglielmetti, Giuseppe Mariotti, Luigi Rivi, Giuseppe Bonjouri, Luigi Cherchi, Sergio Mutti, Carlo Aldrichi, Luigi Corsi, Ugo Perazzoli.
Segretario Maurizio Marchesi
Sede Via Mazzini 58

Un saluto e una "Panda" ai piacentini di Londra

Una festosa assemblea degli emigrati ed oriundi piacentini che vivono e lavorano a Londra, si è svolta nella elegante sede della loro associazione presso il Grosvenor House Hotel di Londra con la partecipazione di oltre ottocento associati e di numerosi invitati giunti da Piacenza.

Dopo il saluto di benvenuto di mister Renzo Losi, presidente dell'associazione, l'avv. Corrado Sforza Fogliani ha porto il saluto della Banca di Piacenza ricordando che la Lombard Street richiamò la presenza delle banche e dei mercanti piacentini a Londra sin dal Medioevo.

L'avv. Sforza ha auspicato che l'Istituto Italiano di cultura e l'Associazione dei piacentini a Londra promuovano ricerche sull'argomento da parte di studiosi e studenti.

Tra i numerosi doni estratti a sorte una Fiat Panda '90, posta in

pallio dalla Banca di Piacenza e toccata al sig. Raffaele Tenoni.



Continua da pag. 1

sa con due vincitrici ex-aequo: la dottoressa Paola Cervato, piacentina, recentemente laureata presso la Facoltà di agraria dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Piacenza e la signorina Barbara Galli, piacentina, studentessa del primo anno di Economia e commercio alla Bocconi di Milano.

Il tema proposto era: "L'incidenza delle opere di bonifica attuate nel ventesimo secolo sulla trasformazione dell'economia agricola e industriale piacentina, con particolare riguardo ai consorzi irrigui della Valtidone e della Valdarda". I numerosi lavori pervenuti, molti dei quali presentati da studenti di altre province, sono stati vagliati con approfondito esame dalla commissione giudicatrice che infine ha optato per l'assegnazione di due riconoscimenti di partecipazione.

Il premio — che consiste in una borsa di studio di cinque milioni e in vari premi sempre in danaro — si prepara alla quarta edizione proseguendo nel suo scopo di valorizzare gli studi sulla realtà locale e di stimolare i giovani alla conoscenza della storia e della tradizione piacentine.

UN POCO DI STORIA DELLA BANCA DI PIACENZA

Avveduto e saggio realismo alla fine del "miracolo economico"

Superati in crescendo i difficili anni 1963/64 - Aperta la filiale di Gossolengo - Trasformata e ampliata la sede centrale.

1963

A livello nazionale si registrano avvenimenti che scuotono l'andamento dell'economia: viene nazionalizzata la produzione dell'energia elettrica mentre il quadro politico sta mutando. Di fronte ad una situazione di incertezza gli amministratori della Banca riaffermano il valore del risparmio e tornano a polarizzare il loro interesse sull'agricoltura. La situazione metereologica è stata contraria e molte perplessità e problemi suscita anche il legislatore. Problemi caratterizzati dai nuovi patti agrari, dai canoni sottratti alla libera contrattazione, dall'abolizione della mezzadria, dai prezzi inadeguati, dal conseguente abbandono delle campagne.

Una situazione di crisi si delinea anche per l'edilizia e le Banche devono richiamare i loro prestiti. Da parte sua la Banca di Piacenza non ha problemi "perché le anticipazioni agli imprenditori edili sono sempre state contenute nei limiti statutari e a favore di gente del mestiere, pratica, con alle spalle una vita di esperienza".

Nonostante la difficile situazione la Banca aumenta ulteriormente la propria rete di filiali: il 2 febbraio viene inaugurata quella di Gossolengo. Gli amministratori decidono di intervenire anche sulla sede cittadina. Lo stabile della sede centrale denuncia necessità non prorogabili di riparazioni straordinarie e di rifacimento in grado di consentire un sensibile aumento degli sportelli a più sollecito servizio del pubblico, una più razionale distribuzione degli uffici anche in vista della prossima meccanizzazione, un utile sfruttamento dei locali non adibiti alla Banca e nei quali saranno alloggiati - a titolo di locazione - l'Associazione e la Mutua dei Commer-

cianti e il Consorzio Fitosanitario.

Il 31 dicembre 1962 era stato superato il traguardo dei dieci miliardi di depositi (10.128.250.772 lire). L'esercizio 1963 si chiude con 11 miliardi e 754 milioni di depositi e un utile di 40 milioni e 650 mila lire. Il dividendo rimane invariato sulle 110 lire per ogni azione.

1964

Con il 1964 è in primo piano la situazione economica. Il 1963 aveva già annunciato l'approssimarsi della crisi ed ora la diagnosi fatta a suo tempo dagli amministratori della Banca, si dimostra esatta: è terminato il cosiddetto "miracolo economico". Il sistema produttivo è percorso da una ventata di sfiducia e la Banca è un osservatorio molto sensibile a questi fatti. Nei primi nove mesi dell'anno il risparmio segna il passo e soltanto nell'ultimo trimestre si registra una positiva ripresa.

La relazione di fine anno del Consiglio di amministrazione rileva che "i depositi sono aumentati ma non nella misura degli anni precedenti e la minore raccolta è il frutto del clima che ha caratterizzato il 1964. Se la raccolta non avesse avuto un sensibile incremento durante l'ultimo trimestre dell'anno, la constatazione sarebbe stata ancor più sfavorevole".

Comunque la situazione registra miglioramenti soprattutto per i depositi di piccolo risparmio e per i depositi vincolati aumentati, rispettivamente, del 6.352 e del 9.882 per cento. Durante l'anno vengono portati a termine i lavori alla Sede centrale, trasformata e ampliata. Ora il pubblico può accedere agli sportelli con grande comodità e con tutti i servizi in piena funzionalità. Viene avviato anche il processo di meccanizzazione mentre sul fronte

del personale — in un anno sindacalmente piuttosto "caldo" — vengono raggiunti accordi senza dover ricorrere allo sciopero. Anche l'organico dei dipendenti viene razionalmente revisionato.

L'esercizio 1964 si chiude con un ammontare di depositi di 12 miliardi e 211 milioni (contro gli 11 miliardi e 754 milioni del 1963), un utile di circa 43 milioni e mezzo e con un dividendo di 110 lire per ogni azione.

In Banca con i calzoni corti

I giovani e i giovanissimi (contrariamente a quanto l'età lascerebbe pensare) sono ottimi e attenti risparmiatori. A questa giovane clientela la Banca di Piacenza rivolge particolare attenzione con le iniziative: "Risparmio Jeans" e "Conto under 18" che, recentemente, si sono arricchite di tre nuove opportunità: "Giovani sicuri" (particolare polizza assicurativa contro gli infortuni), "Cultura senza frontiere" (speciali finanziamenti per viaggi di studio, corsi di aggiornamento, ecc.), "Finilibri" (un servizio per pagare i nuovi libri di testo).

Per i vigneti la Cee preferisce i colli piacentini



La terra piacentina è la grande preferita della Cee per l'impianto di nuovi vigneti destinati alla produzione di vini Doc ifi Emilia-Romagna. In pratica quasi tutte le autorizzazioni concesse per le province della Regione, riguardano le nostre colline vignare: 108 domande accolte per un totale di 168 ettari. Le uniche altre dieci autorizzazioni sono state concesse ai viticoltori della provincia di Parma.

L'autorizzazione è stata concessa in deroga al divieto Cee del 1984 di impiantare in Italia vigneti a produzione generica (l'Italia produce, infatti, troppo vino ma di qualità medio bassa) con lo scopo di valorizzare le zone destinate ai vini "VQPRD" di selezionata qualità prodotti nei territori a denominazione di origine controllata.

La deliberazione della Cee assume il carattere di indubbio riconoscimento della qualità delle uve prodotte nei Colli piacentini e premia lo sforzo di quanti si sono prodigati, in questi ultimi anni, per migliorare l'immagine della vitivinicoltura piacentina.

Nella nostra provincia la Valtidone è la zona maggiormente interessata al recente provvedimento comunitario.

I viticoltori piacentini che beneficiano dell'autorizzazione della Cee potranno installare i nuovi impianti di vigneto entro la seconda campagna viticola che segue quella in cui è stata concessa l'autorizzazione.

Le pratiche vanno ora espletate presso l'Amministrazione Provinciale (Servizio agricoltura e alimentazione) per gli accertamenti necessari.

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

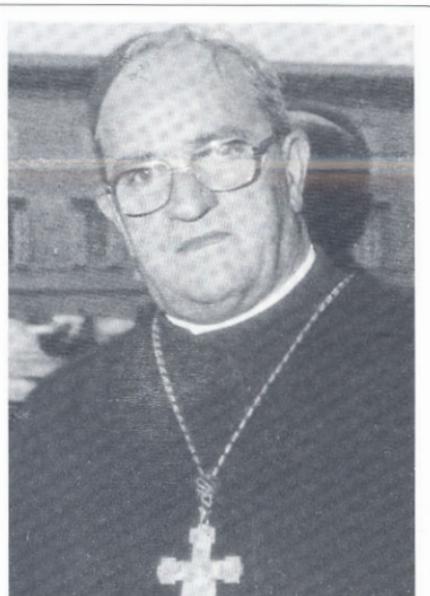
Silvio Oddi: il cardinale che litigò con Tito e Fidel Castro

Un ragazzino della montagna dell'alta Valdarda che diventa prete, vescovo, personaggio della diplomazia vaticana, inviato speciale del Papa in varie nazioni, Nunzio apostolico, principe della Chiesa: questa, più che la storia, la vita del cardinale Silvio Oddi, ottant'anni nel prossimo novembre, volto aperto e sereno, occhi intelligenti e penetranti, espressione da cui trapelano bontà ed energia determinazione nello stesso tempo.

Silvio Oddi esce da quella vera e propria "fabbrica di cardinali" che è stata il Collegio Alberoni di Piacenza, ben noto in tutto il mondo per l'altissimo livello degli studi e della preparazione spirituale. Con lui altri quattro cardinali piacentini — Nasalli Rocca, Samorè, Opilio Rossi e Agostino Casaroli — formavano quella famosa cinquina cardinalizia che fece esclamare scherzosamente a Papa Giovanni XXIII: "Beh, adesso non esageriamo con questi piacentini!".

Della sua origine montanara morfassina il cardinale Oddi ha conservato quella saggia sintesi di valori che caratterizzano l'uomo buono, semplice, sincero e nello stesso tempo severo ed energico, fermo e tenace nelle proprie convinzioni, pratico e dinamico nel modo di fare le cose e operare, equilibrato e comprensivo ma chiuso ad ogni forma di presunzione e di ipocrisia. Di lui un acuto sociologo ha scritto recentemente: "È un cardinale (forse l'unico, oggi) che coltiva la parresia. Che cos'è la parresia? È una virtù, anticamente molto apprezzata e ora un po' negletta, soprattutto nei parlari politici ed ecclesiastici. Significa dire le cose con franchezza e libertà".

Un cardinale "pane al pane e



vino al vino", dunque, di temperamento forte e combattivo, proprio come esigevano certi momenti particolarmente "caldi" affrontati dalla Chiesa nei paesi di maggiore tensione internazionale. Basterà ricordare che il prelato piacentino tenne testa con fiera determinazione a Nasser in Egitto, a Tito in Jugoslavia e a Fidel Castro a Cuba. A Gerusalemme egli si trovò a tentare la mediazione della Chiesa tra arabi e israeliani quando nacque lo stato di Israele. Particolarmente duro lo scontro con Tito nel 1949, anno in cui la Santa Sede inviò Silvio Oddi a Belgrado come incaricato d'affari per risolvere lo spinoso problema dell'arcivescovo di Zagabria mons. Stepinac, in carcere dal 1946. Durante la missione di Silvio Oddi in

Jugoslavia, mons. Stepinac fu fatto cardinale da Pio XII e Tito s'arrabbiò a tal punto da ordinare l'espulsione dalla Jugoslavia di mons. Oddi.

Silvio Oddi ricorda con grande affetto la figura di Giovanni Roncalli, prima ancora che egli diventasse papa Giovanni XXIII e cioè negli anni di Parigi, con Roncalli nunzio apostolico che lo volle accanto a sé come segretario. Creato cardinale da Paolo VI nel 1969, Oddi fu scelto da papa Wojtyla per l'incarico di Prefetto della Congregazione per il clero, un impegno di enorme responsabilità (il governo di 350 mila preti di origini e culture diverse sparsi in tutto il mondo) che il cardinale piacentino ha assolto con guida giustamente ferma, equilibrata ma fondamen-

talmente severa e contraria a certi "modernismi" richiesti in alcuni settori del clero.

Ora, in pensione, continua la sua missione con immutata e fervida dedizione. A Roma, dove risiede, vive in una modesta casa di religiosi al quartiere Prati. Quasi ogni giorno si reca in Vaticano guidando personalmente la grossa Mercedes di dotazione, senza mai richiedere un autista. Sempre più frequentemente arriva fin quassù, a Morfasso, tra la sua gente che lo stima e gli vuol bene, si concede un po' di riposo soggiornando nella sua villetta al centro del paese. Al secondo piano ha fatto allestire una raccolta cappelletta in cui, ogni mattina, celebra la messa in latino. La messa in latino è rimasta per lui come un alto e irrinunciabile retaggio. Dopo la preghiera quotidiana scende tra i suoi paesani, siede con loro al bar per giocare a scopa (ha fama di essere un ottimo giocatore) o li sfida a bocce in accanite e allegre partite. La sua forte costituzione montanara è ancora perfettamente integra. Egli è rimasto buono e schietto, ricco di una semplicità pulita e saggia, di uno stile di vita alacre e operoso. I suoi ottant'anni si compiono con questa impronta. Una lunga vita spesa bene, al servizio della Chiesa e della comunità cristiana.

Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato i profili dell'ex sindaco Tansini, del sindaco Benaglia, dei parlamentari Cumetti, Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi, del presidente del Piacenza Calcio Garilli, dello scrittore Alberoni.

Pieno successo dell'iniziativa "Castelli Aperti" nel piacentino

Con pieno successo si è svolta nel corso della stagione estiva appena conclusasi una iniziativa di grande interesse dal titolo "Castelli aperti", attuata dall'azienda di promozione turistica (APT) in collaborazione con la Banca di Piacenza, con lo scopo di valorizzare gli aspetti culturali ed artistici della provincia piacentina.

Turisti, studiosi, visitatori, appassionati d'arte e di storia, han-

no potuto ammirare in visite aeree guidate da esperti, i castelli di Castelnuovo Fogliani (Alseno), di Castell'Arquato e di Vigoleno (Vernasca).

Le visite guidate sono state abbinate al programma "Castelli in musica" con concerti nel castello Anguissola, Scotti Gonzaga di Agazzano e nel castello Zanardi Landi di Rivalta (Gazzola). La manifestazione, realizzata con la collaborazione degli "Amici del-

la lirica" di Piacenza e delle Amministrazioni comunali di Agazzano e Gazzola, ha registrato un vivissimo successo artistico e di pubblico. Applauditissimi i protagonisti: il mezzosoprano Claude Nicole Bandera, il baritono Marcello Lippi, il violinista Claudio Marzorati e la pianista Lucia Romanini (ad Agazzano); il soprano Caterina Trogu-Rohric e i pianisti Gabriele Pisani e Roberto Cornialò (a Rivalta).

Le ricette piacentine del "Tour" gastronomico

Concludiamo la serie delle ricette presentate da quindici ristoranti ed alberghi di città e provincia nel corso della Terza Rassegna della tradizione culturale enogastronomica piacentina promossa e realizzata dall'APT Piacenza in collaborazione con la Banca di Piacenza. Negli scorsi numeri abbiamo pubblicato i "piatti" tipici proposti dai ristoranti "Nettuno" (Diga di Mignano), "Cattivelli" (Monticelli d'Ongina), "La Cantinaccia" (Bacedasco Terme), "Da Filietto" (Mezzano Scotti), "Agnello" (Bettola), "Il Cervo" (Agazzano), "San Carlo" (Castellarquato), "Da Nora" (Alseno), "Olympia" (Niviano), MILVERA (Piacenza) Taglioline tricolore

Pasta: quattro etti di farina, tre uova, un etto di spinaci, una carota.

Sugo: cipolla, trenta grammi di funghi secchi, salsa di pomodoro, aromi (la ricetta è per quattro persone).

GINETTO (Piacenza)

Faraona alle olive

Ingredienti: una faraona nostra-

na, trenta olive, vino bianco secco, marsala, aromi, sale.

DEI PANZEROTTI
(S. Antonio a Trebbia)

Pasta alla campagnola

Pasta: quattro etti di penne piccole.

Sugo: trenta grammi di funghi secchi, un etto e mezzo di salsiccia, un etto e mezzo di piselli, un etto e mezzo di fagioli borlotti, cipolla, sedano, carota, aglio e prezzemolo (per quattro persone).

PO (Piacenza)

Pisarei e fasò

Pasta: mezzo chilo di farina, due etti e mezzo di pane grattugiato, sale, olio.

Sugo: burro, olio, lardo pestato, cipolla, fagioli borlotti, pepe, salsa di pomodoro (per quattro persone).

PIREINA (Piacenza)

Tortelli alla Pireina

Pasta: mezzo chilo di farina, due uova, sale.

Ripieno: tre etti di ricotta, due uova, un etto di spinaci, un etto e mezzo di grana padano, noce moscata, sale, burro (per quattro persone).

La qualità del tuo sonno: ecco un test per conoscerla

Un buon riposo è importante ma spesso non tutti riescono a dormire bene. Vi proponiamo dunque questo test per una sorta di autocontrollo del proprio sonno.

1) In quanto tempo ti addormenti? A: pochi minuti; B: diversi minuti; C: molti minuti; D: più di un'ora.

2) Durante il sonno tieni la stessa posizione o la cambi?

A: tengo la stessa; B: cambio qualche volta; C: cambio tante volte; D: cambio continuamente.

3) Ti capita di sognare? A: mai; B: qualche volta; C: di frequente; D: tantissimo.

4) Al mattino ricordi i sogni? A: mai; B: qualche volta; C: di frequente; D: sempre.

5) Hai sonnolenza di giorno, lontano dalla digestione? A: mai; B: qualche volta; C: di frequente; D: tantissimo.

mo.

6) Ti svegli durante la notte? A: mai; B: raramente; C: qualche volta; D: sempre.

7) Ti capita di russare? A: mai; B: qualche volta; C: di frequente; D: sempre.

Per sapere come dormite attribuite 5 punti alle risposte A, 10 punti alle risposte B, 15 alle risposte C, 20 alle risposte D.

RISULTATI:

Se la somma ottenuta risulta entro i 70 punti, il tuo sonno è nella norma. Se hai un punteggio compreso tra i 70 ed i 105 punti, esistono le premesse per qualche problema. Se hai totalizzato un punteggio superiore ai 105 punti, esistono le condizioni per un esame più attento della qualità del tuo sonno con la collaborazione di un medico esperto in materia.



**PREMIATI
I DIPENDENTI
CON TRENTA E
VENTICINQUE ANNI
DI SERVIZIO**

UN CENTRO ALLA VOLTA

TRAVO



Veduta del Borgo.

Le origini di Travo risalgono alla occupazione della media Valtrebbia da parte dei Romani che la chiamarono Trivio Romana (numerosi scavi archeologici comprovano questo dato storico). In questo avamposto romano di difesa contro l'invasione dei Galli Liguri, nel 303 dopo Cristo, il legionario romano Antonino, convertitosi al cristianesimo, venne martirizzato essendosi rifiutato di compiere i riti sacrificali in onore della dea Minerva.

Nel 1100 vi dominarono i Malaspina che dovettero cedere il borgo al Comune di Piacenza nel XIII secolo. Nel 1438 passò sotto il dominio degli Anguissola, padroni del castello di Statto. Quasi in riva al Trebbia sorge il castello, trasformato nel 1700 in abitazione privata della famiglia Anguissola. La poderosa torre cilindrica è ora di proprietà comunale. Bella la chiesa par-

rocchiale del XII secolo, rimaneggiata nel secolo scorso. Nell'interno si possono ammirare pregevoli affreschi del XIV secolo.

L'economia si basa sull'agricoltura (frumento, mais, erba da fieno) e sulla viticoltura che dà uve bianche pregiate, richieste per la produzione del Trebbianino Doc. Nella zona si è registrato un buon sviluppo turistico residenziale estivo che ha comportato la costruzione di numerose case nuove e ville. In questi ultimi anni nelle vicinanze del paese si sono insediate alcune piccole imprese artigianali.

Attualmente la popolazione supera di poco i duemila abitanti, residenti, oltre che nel capoluogo, nelle frazioni di Statto, Pigazzano, Bobbiano, Fellino, Pillori, Caverzago, Dolgo, Donceto (famoso per i suoi vini bianchi), Due Bandiere, Fradegola, Quadrelli, Viserano e Rondinera.

- ERANO 16.185 NEL 1967 -

Nel piacentino circolano oltre 160.000 autovetture

I soci ACI aumentati da meno di 2.000 a 7.500

Oggi circolano sulle strade della provincia di Piacenza oltre 160 mila autovetture. Nel 1967 le auto in circolazione erano 16.185.

Un dato statistico di grande interesse che ha riferito il dott. Maurizio Piccioli, da ventitré anni direttore dell'ACI di Piacenza ed ora promosso a direttore dell'importante sede dell'ACI di Mantova.

Il dott. Piccioli ha ricordato gli anni di intenso lavoro trascorsi qui a Piacenza contrassegnati da un costante sviluppo dell'Automobile Club, sempre più inserito, con funzionali servizi, personale preparato e moderne attrezzature, nel mondo degli automobilisti.

Uno sviluppo che ha un preciso e significativo riscontro nel

- L'ANNATA PREANNUNCIA SCARSA RACCOLTA -

In provincia quasi 600 i cercatori di tartufi



Una decina di anni fa i cercatori di tartufi nella nostra provincia si contavano sulle dita di due mani, ora sono quasi seicento. Un tempo era necessario conoscere bene le "vene" tartufo sparse nella vegetazione di pianura, collina e montagna, avere una semplice vangarola e qualche buon cane "da trufa", ora occorre anche tanto di "patente" rilasciata dall'Ammirazione Provinciale dopo il relativo esame.

Perché è cresciuto tanto il numero dei cosiddetti "trufei"? Il motivo principale va ricercato in una valorizzazione gastronomica del tartufo (nero e bianco) così accentuata da portare il prezzo dei tartufi alle stelle (400 mila lire al chilo l'anno scorso, previsione di quotazioni sul mezzo milione al chilo quest'anno che, data la grande siccità, preannuncia scarsissima raccolta). Inoltre, è successo che molti cacciatori hanno attaccato il fucile da caccia al chiodo e si sono trasformati in cercatori di trifola.

La stagione del tartufo nero si è aperta lo scorso 1 settembre e si concluderà entro la prossima primavera con chiusure diverse a seconda dei vari tipi di tartufo. Per il più pregiato e costoso tartufo bianco (bianchetto) l'apertura è fissata per il 15 novembre. Il mercato piacentino del tartufo registra una sempre crescente domanda (la nuova cucina lo esige sempre più per i suoi "piatti" moderni) ma — come già detto — quest'anno la raccolta sarà scarsa e insufficiente per far fronte alle richieste di ristoranti, alberghi, negozi e privati. Si prevedono, pertanto, prezzi da capogiro specialmente per i pregiatissimi tartufi bianchi.

Fonte: ANSA - Dati della Provincia di Piacenza

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza III trimestre 1990

Sped. Abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Direttore Responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica
PubbliGiorni Piacenza

Fotocomposizione
Emerald Grafic

Stampa
T.E.P. Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
N. 368 del 21/2/1987

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'AL DIG IN PIASINSTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

As mangia, as beva, as tetta -

E s'ga lâva la baslëtta

Festoso distico in onore dell'anguria, frutto estivo e plebeo per eccellenza, ipertrofico e decorativo, chiassoso fino alla sfacciata gigna, che appaga l'occhio e il palato e sotto la scorsa verde scura sfodera di colpo, sventrato da un coltellaccio, la polpa rosso squillante. E diciamo "anguria" alla piacentina (derivato del resto dal greco "angurion") non l'educato e scialbo "cocomero" che alle nostre orecchie suona male, essendo per noi il "cütümär" nient'altro che l'anemico quaresimalistico cetrotico. Nel loro genere i due versetti sono un piccolo capolavoro di lapidaria espressività, un folgorante slogan pubblicitario che riassume ed esalta la plurima disponibilità della dolce cucurbitacea, insieme cibo, bevanda e qualcosa di più; un soggetto già pronto per il pennello di un pittore neorealista. Ecco dunque uno scugnizzo che tuffa il viso nella fetta vermicchia come se suonasse l'armonica; al tempo stesso mangia, beve, succhia come un poppante e si sbrödula tutto il mostaccio, mento compreso ("la baslëtta"); e poi magari mitraglia i semi nella polvere, alla faccia di tutti i Monsignor Della Casa passati, presenti e futuri.

Dassbüsslä

Riferito a un piede o a una mano usciti dalla loro sede naturale, significa "slogato". Ma se pensiamo alla BÜSSLA delle chiese, cioè alla cassetta delle elemosine, il verbo allude all'operazione di svuotamento e di raccolta delle monete effettuata la sera dallo scaccino (o "büslein"). E il vocabolo è stato reso popolare da Faustini nel suo capolavoro "Un des matt".



Quél

Propriamente corrisponderebbe a "quello" (che però in dialetto si dice "qu'l lè"). Inoltre, giocando sull'elasticità del pronomine, il piacentino lo usa a volte con valore allusivo, per indicare un oggetto che non si vuol nominare, ma che risulta egualmente individuabile dall'interlocutore, anche per il contesto in cui l'illusione è collocata. Comunque non si riferisce mai a persona ma soltanto a cosa, in genere denaro o liquori, come risulterà più chiaro dai seguenti esempi: "So pár l'ga lassà quél" (ossia l'eredità); "In dal café mëttag dein un pò 'd quél" (cioè una correzione alcoolfica).

Fà corr un ratt sô pr'un bastón

Espressione ormai rara e antiquata. Vale "mostrare lucciole per lanterne", insomma dar a intendere una cosa per un'altra.

Sbavzón

Dal punto di vista etimologico, vorrebbe dire "abbondantemente bavoso". Ma lo si riferisce quasi sempre, in senso figurato, a chi parla a ruota libera, senza riflettere, anche di cose che andrebbero tacite per rispetto alla prudenza. Quindi equivale a "linguacciuto", "sbozzato" e un pò al milanese "bau-scia".

Tacà, tachign

Tacà si dice di un uomo ben

piantato, robusto, di struttura complessa; corrispondente ovviamente all'italiano "tarchiato" o più letterariamente "atticciato"; e non ci sono parole da appulcare (come direbbe padre Dante). Invece "tachign" è l'equivalente di "attaccaticcio", "appiccicoso": viene usato spesso in senso figurato, più psicologico che materiale e sempre con un colore spregiativo. Un individuo tachign è un pedante di mallevola vischiosità, che si afferra a ogni appiglio pretestuoso, pur di non mollare la presa (la preda).

Gòmì

Può significare "mortificato", "avvilito", "abbacchiato" e più modernamente "depresso". Ma l'aggettivo (dal verbo "gòmìs") riguarda soprattutto l'atteggiamento esteriore e momentaneo di una persona che manifesta visibilmente il suo malessere interiore e ha l'aria di avere il classico "gruppo in gola", quindi di frenare a stento le lacrime, proprio come se fosse psicologicamente "raggomitolata".

Insóminti

Instupidito, intontito, dai riflessi lenti e dal sensorio obnubilato, specie come effetto e sintomo di rimbalzimento senile.

Insgéna

Come sostantivo vale il corrispondente vocabolo italiano, ma dà luogo a due modi di dire par-

ticolari: "anh' è gnan l'insegna" ("Non c'è più traccia, nemmeno l'ombra di una cosa") e "tirà dein l'insegna" ("Ritirare e smontare l'insegna di una bottega") locuzione ironicamente eufemistica, metafora della morte.

Giulio Cattivelli

Vendemmia 1990:
avremo un vino
di alta qualità

Nel Piacentino la vendemmia 1990 è da tempo in corso nelle zone ad uva bianca di maturazione settembrina.

Gli esperti enotecnici prevedono un raccolto di poco inferiore a quello della vendemmia 1989 ma di qualità decisamente superiore a quella dello scorso anno. E questo perché la stagione metereologica è stata asciutta, con molto sole e poche piogge. Quindi i grappoli d'uva sono più piccoli e le uve sono più ricche di zucchero. Per i vini dei Colli piacentini è previsto l'aumento di un grado nella graduazione alcolica. Pertanto, se il tempo si manterrà buono per tutto settembre e ottobre, avremo uve eccellenti (sia bianche che rosse) che ci daranno un vino di grande annata.

- UN PROBLEMA CHE SI COMPLICA SEMPRE PIÙ -

PER CAPIRE CHI PARLA DIFFICILE

PARVENUE: arricchito, nuovo ricco

La parola francese (da pronunciarsi *parvn*, con la *u* finale alla lombarda) indica il *neo-ricco*, chi si è *arricchito* senza avere la necessaria preparazione di modi e di cultura.

E' il *nuovo arrivato*, l'*ultimo arrivato*, che conta soltanto sui soldi per far bella mostra di sé, ma dimostra di serbare le antiche abitudini mentali, unite a tratti non propriamente raffinati. Una bella traduzione è anche quella di *villan rifatto*.

In politica sono numerosi i *nuovi arrivati*, approdati al successo parlamentare senza alcun serio retroterra professionale, culturale, in genere di base.

FERRY-BOAT: nave *traghetto*, traghetti

La traduzione letterale è *nave traghetto*. Bisognerebbe pronunciare *feribòt*, ma alcuni italiani zano in *ferribotto* (nome reso popolare, trent'anni addietro, da un personaggio cinematografico così soprannominato) o abbreviano in *ferry*. Sembra che ormai la voce italiana (anche solo *traghetto*) si sia imposta su quella inglese, anche nei collegamenti marittimi dello Stretto di Messina, che attende la secolare realizzazione del suo ponte, da tutti i ministri dei Trasporti promesso come imminente.

CUL-DE-SAC: vicolo cieco, strada senza uscita

Alcuni preferiscono italicizzare in *culdísacco*, espressione

che tra l'altro suona abbastanza volgare. Alla voce francese (da pronunciarsi *culdsàc*, con la *u* lombarda) corrisponde in italiano l'indicazione di *strada senza uscita* (che si trova anche negli avvisi stradali) o di *vicolo cieco*, ottima quest'ultima anche in senso figurato. In fondo, tutti i governi italiani si sono sempre trovati a reggere l'Italia stando in un *vicolo cieco*, in una *strada senza uscita*, perché mai nessuno ha saputo quale sbocco avrebbe avuto.

FEUILLETON: romanzo d'appendice

In origine la voce francese (*fojòt*, con l'ultima vocale pronunciata nasale) indicava il *romanzo strappalacrime* popolare pubblicato a *puntate* a pié di

pagina dei quotidiani.

Nell'Ottocento conobbe una vasta diffusione: era ricco di riconoscimenti improvvisi, di avventure incredibili, di seduzioni, di toni melodrammatici, di amori impossibili, di patrigni snaturati, di orfani miserabili che d'improvviso trovavano i perduti genitori ricchissimi... Si può rendere con *romanzo d'appendice*, o addirittura solo con *appendice*.

Qualche quotidiano ha tentato, anni addietro, di riportare in auge l'uso del romanzo a puntate, beninteso serio e non fumetto (*il Giornale* agli inizi, con Fruttero e Lucentini; e anche il *Corriere della Sera* e altri), ma senza sollevare eccessivi entusiasmi nei lettori.

Il teatro Filodrammatico su una cartolina del 1903



C'è da stupirsi nel leggere la didascalia di questa cartolina della Piacenza 1903 che descrive il palazzo dell'antica Loggia dei Mercanti (oggi sede del Municipio) come sede del Teatro Filodrammatico. Non è un errore: in effetti, Maria Luigia d'Austria, con proprio decreto datato 30 agosto 1825, concessa alla Società Filodrammatica Piacentina — su domanda dell'allora presidente, il conte Al-

berto Douglas Scotti da Fombio — l'uso del salone del Collegio dei Mercanti come teatro. L'11 agosto 1909, per convenzione stipulata con il Comune, la Filo si trasferiva nell'attuale sede di via S. Siro 9, nel piccolo immobile tuttora di proprietà comunale (ora chiuso in attesa del necessario restauro).

La cartolina d'epoca ricostruisce un angolo del centro storico nei primi anni del Novecento:

numerosi cittadini sostano intorno all'edicola dei giornali (costruita in ferro con estroso tettuccio liberty) mentre, nella Piazzetta, due carrozze con cavalli bianchi protetti dalle coperte attendono eventuali passeggeri. Non c'erano ancora i tram (che entreranno in funzione nel 1910) e i popolari "tibar" con cavalli in servizio pubblico preannunciavano gli attuali taxi.

La polizza "copertura-caccia" gratis per i soci

È un servizio offerto dalla Banca di Piacenza e tutela soci e familiari da numerosi rischi

Tra i servizi che la Banca di Piacenza offre gratuitamente ai propri soci, c'è anche la polizza assicurativa dei rischi di responsabilità civile.

È un "ombrello" molto ampio che protegge il socio ed i suoi familiari conviventi in numerose eventualità: tra queste ci sono anche i danni cagionati a terzi durante l'esercizio legittimo della caccia.

I Soci della Banca che coltivano questo hobby, quindi, godono già della copertura assicurativa, obbligatoria per legge.

La stagione venatoria è ormai in pieno svolgimento: i soci con la passione della caccia che desiderano la necessaria documentazione da esibire in caso di controlli, non devono far altro che richiederla all'Ufficio Soci della Banca di Piacenza, che la rilascerà immediatamente, senza alcuna perdita di tempo. Ricordiamo che la "copertura-caccia" tutela sia il socio che i familiari conviventi, fino ad un miliardo di lire per ogni sinistro.